

SCUOLA

Educazione sessuale svizzera: l'orco in classe

EDUCAZIONE

24_11_2013



**Tommaso
Scandroglio**



Sex box. Non si tratta di qualche gadget acquistabile in un sexy shop, bensì di un kit "formativo" destinato alle maestre di asilo di alcune zone della Svizzera per svolgere lezioni obbligatorie di educazione sessuale a detrimento dei bambini in età prescolare.

Per ora l'esperimento riguarda solo il Canton Basilea e alcuni comuni di Appenzello e San Gallo ma nel 2014 tali corsi potrebbero estendersi alla Svizzera

tedesca, a quella francofona e al Canton Ticino, a due passi da casa nostra.

L'iniziativa è dell'Ufficio federale della sanità pubblica in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione. Sul sito dedicato da questo Ufficio all'educazione sessuale (amorix.ch) alla voce "Nozioni di base" si cita l'estratto di un documento dell'International Planned Parenthood Federation, una delle principali agenzie internazionali filo-abortiste al mondo, in cui si spiega che "l'educazione sessuale come approccio basato su diritti fornisce ai giovani le conoscenze essenziali, le capacità, le competenze e i valori di cui hanno bisogno per conoscere la loro sessualità, provando piacere fisico, psichico ed emozionale". Il solito concetto di sessualità come ricerca "responsabile" del piacere, avendo cura di tenere fuori dall'amplesso il figlio e pure l'affetto per l'altro partner.

Sempre sul sito, alla voce "Educazione", si chiarisce – in un traballante italiano – che per l'infanzia "l'educazione sessuale dovrebbe essere parte integrante dell'educazione primaria, poiché i bambini sono esseri sessuali dalla nascita con bisogni, desideri, atti sessuali e le esperienze che ne derivano". L'espressione "esseri sessuali" rimanda al mondo animale e, intesi come animali, i bambini non possono che vivere di bisogni e impulsi da soddisfare.

Poi si forniscono indicazioni pratiche in merito all'educazione sessuale dei bambini in età infantile: "Si gioca al dottore. Comincia una piacevole esplorazione del proprio corpo. Si fanno giochi di ruolo: famiglia, sposarsi, baci, eventualmente rapporti sessuali. Cominciano le amicizie intime". Tra i contenuti proposti troviamo "Percepire il corpo in modo ludico" e "Disegnare le parti del corpo, inclusi gli organi sessuali".

Per i più grandicelli, circa dai 6 ai 10 anni, si parlerà tra gli altri argomenti di masturbazione, di preservativi, di orientamento sessuale e infine di "prima mestruazione, prima eiaculazione". Curiosa accoppiata questa, quasi che la prima eiaculazione fosse cosa necessaria e naturale come il primo mestruo. Poi si suggerisce agli educatori di tenersi pronti per rispondere alle classiche – secondo loro - domande dei bambini tra cui: "Quando si è maturi per 'scopare' [sic]?". I bambini svizzeri devono essere particolarmente – diciamo così – disincantati se fanno domande di questo tenore oppure i cervelloni dell'Ufficio della sanità pubblica hanno qualche problema di devianza.

Per i 13-15 anni si metterà a tema la contraccezione, l'aborto, la "molteplicità sessuale (omosessualità, eterosessualità, bisessualità)". Tenersi pronti poi a risponde a domande piccanti quali: "Anche le ragazze possono avere 'sogni bagnati' [sic]?; Come raggiunge un orgasmo una ragazza? Come si diventa un buon amante? Di che misura è

mediamente un pene? Qual è la posizione migliore nel fare sesso? Quante ce ne sono? Che cosa si fa con un vibratore? Come ci si accorge che il sesso è soddisfacente? Come ci si accorge che anche lui/lei lo desidera? Ingoiare lo sperma fa ingrassare?”. Agli educatori viene consigliato non di rispondere in modo astratto, bensì attingendo alla propria e personale “biografia (sessuale)”. A questa età poi si parlerà di “pianificazione familiare”, “costituire una coppia, viverla e la fine della stessa (morale della negoziazione [sic])” e di “Molteplicità sessuale / anche intersessualità e transessualità”.

Naturalmente in questo progettino horror sull’educazione sessuale manco l’ombra di un accenno a temi quali la castità, la donazione di sé, il valore della procreazione e l’affettività.

Torniamo al sex-box, uno degli strumenti di questa campagna “educativa” per l’infanzia. In esso troviamo oggetti quali peni di legno e in gomma piuma, vagine di pelouche ([clicca qui se vuoi vedere un esempio di sex-box](#)); poi manuali dove si spiega che i bambini devono essere incoraggiati a toccarsi, a giocare nello scoprire l’uno il corpo dell’altra. Come “sussidiario” viene anche usato il libro “Lisa und Jan” che sotto forma di vignette e fumetti contiene immagini a dir poco esplicite: c’è una bambina che si masturba mentre un’altra l’osserva e la imita; un bambino masturba un altro; un terzo che si tocca sotto le lenzuola mentre con una torcia elettrica illumina le parti intime; una donna che infila un preservativo ad un uomo; una bambina in piedi che si solleva l’abitino e mostra il sesso ad un suo compagno lì inginocchiato davanti a lei e un’altra che si fa la doccia e indirizza il getto d’acqua verso il pube; due bambini che si abbracciano nudi e un altro che spia dalla finestra i genitori mentre hanno un rapporto sessuale; una donna che partorisce, il tutto disegnato in modo assai realistico. Da notare: in tutte queste immagini gli organi sessuali sono sempre ben visibili e nulla è lasciato all’immaginazione del piccolo lettore. C’è poco da dire: è solo pedopornografia di Stato. Pura macelleria sessuale da far ingoiare ai bambini come se fosse un omogeneizzato. Né più né meno.

La Fondazione svizzera per la protezione dell’infanzia ha giudicato invece il libro “Lisa und Jan” adatto per i bambini dai 5 anni in su. Non stupisca questo giudizio: la Fondazione è essa stessa autrice di un libro per bambini dagli zero ai 6 anni che incoraggia l’autoerotismo e il gioco del dottore.

C’è anche il libro “Questo sono io. Dalla testa ai piedi” in cui si vedono, sempre tramite vignette colorate, due uomini guancia a guancia e poi una donna che bacia sulla guancia un’altra.

Pierre Felder, direttore per il Ministero della Pubblica Istruzione delle scuole primarie e secondarie, dopo le polemiche accese dal sex box, ha pensato di buttare acqua sul fuoco, non accorgendosi che invece l'acqua era benzina: "I modelli di organi sessuali di peluche [...] non verranno in nessun caso mostrati ai bambini dell'asilo [...] ma solo nelle scuole medie." In effetti un bambino di 11 anni sembra proprio essere pronto per passare dall'orsacchiotto di pezza ad un altro tipo di pelouche. E il resto del materiale porno-didattico, caro dott. Felder?

Questo progetto di educazione sessuale elvetica si muove lungo le direttrici disegnate dal documento della sezione europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità dal titolo "Standards for Sexuality Education in Europe", di cui questo giornale si era occupato pochi giorni fa nell'articolo "[l'Oms gioca al dottore con i bebè](#)": anche lì si parlava di masturbazione infantile e del gioco del dottore.

Molti genitori naturalmente sono insorti dato che le lezioni, come accennato, sono obbligatorie. Religione è materia facoltativa, la pornografia invece no. E' partita anche una petizione popolare che ha raccolto sino ad oggi 92mila firme che verranno presentate alla Conferenza dei direttori cantonali dell'educazione.

Una volta ai bambini si leggevano le favole con principi azzurri, principesse e orchi. Oggi i principi e le principesse sono rimaste nelle fiabe, mentre gli orchi sono usciti dai libri e vivono in mezzo ai nostri figli.